

Città del Messico, si lotta ancora per salvare «Monchito» ma ormai è un compito disperato

CITTÀ DEL MESSICO — Continua la disperata lotta per tentare di salvare il bambino di nove anni intrappolato da più di due settimane sotto le macerie della sua casa distrutta dal terremoto a Città del Messico. Tutti i tunnel scavati per arrivare a Luis Ramon, soprannominato «Monchito» hanno ceduto. Ormai resta solo la strada dell'asportazione di tutte le macerie, ma occorreranno almeno 24 ore. Il portavoce della polizia colonnello José Domingo Ramirez ha detto che i soccorritori non hanno idea di quanto ci vorrà per raggiungere Monchito nelle condizioni in cui versa. Ma, ha aggiunto, rumori uditi ieri sera tardi sembrano indicare che è ancora vivo. Il capo della polizia di Città del Messico Ramon Mita Sanchez ha dichiarato: «Sembra che sia ancora vivo». Con uno speciale apparecchio Sonar, infatti, pare sia stato possibile sentire il battito del cuore del bambino. Alle operazioni partecipano adesso anche esperti statunitensi — il capo della squadra, John Carroll, ha detto che essa dispone in particolare di un martello pneumatico di eccezionali dimensioni che provoca pochissime vibrazioni, di un apparecchio a raggi infrarossi di grande precisione che dovrebbe permet-



CITTÀ DEL MESSICO — I soccorritori mentre tentano di salvare «Monchito»

Avvistata la galassia più lontana

BERKELEY — Un colpo di fortuna ha portato un gruppo di astronomi ad avvistare e fotografare la galassia più lontana mai scoperta fino ad oggi: la sua distanza dalla Terra è di oltre 14 miliardi e mezzo di anni luce. L'immagine venne avvistata il 18 luglio scorso, e solo dopo mesi di studio gli scienziati si sono sentiti autorizzati ad avanzare l'ipotesi che si tratti di una nuova galassia, la cui distanza da noi supera di 2.300 milioni di anni luce la lontananza del più lontano oggetto celeste fino ad ora conosciuto. L'annuncio è stato dato da Byron Spinrad, professore di astronomia all'università di California di Berkeley, il quale dirige un programma decennale di ricerca dedicato all'analisi della luce proveniente dalle galassie più distanti; una luce che ha impiegato un tempo lunghissimo per arrivare fino a noi.

Uccide nella toilette del treno la figlia cerebrolesa poi scende e si costituisce ai carabinieri

REGGIO CALABRIA — Ha strangolato la figlia cerebrolesa stringendole un fazzoletto attorno al collo nella toilette del treno Crotona-Taranto. Poi è scesa, ha preso un altro convoglio fino alla stazione di Villa San Giovanni e si è costituita ai carabinieri. Agghiacciante il racconto snotto con freddezza ai militari, mentre veniva dato l'alt alle indagini scattate in grande stile da un'oretta, non appena era stato trovato il cadavere di Achiroppita Strafaci, 16 anni, sul treno. «Mia figlia era ritardata e irrequieta. La sua irrequietezza si era accentuata dopo che aveva abbandonato la scuola al termine delle elementari. Mi esasperava e per questo l'ho ammazzata». Immacolata Russo, 35 anni, nata a Cariati dopo un'accusa gravissima e infamante: l'assassinio della figlia. La vicenda riporta alla mente altri episodi drammatici e tristissimi che hanno visto vittime persone minorate fisicamente e psichicamente. La giustizia finora ha sempre dimostrato di poter giudicare caso per caso, situazione per situazione, valutando condizioni che non è possibile neanche lontanamente generalizzare. Lo stesso dovrà fare non appena la vicenda di Achiroppita Strafaci sarà nota in tutti i suoi risvolti.

Le solide radici dei legami tra «neri» e malavita napoletana Fascisti e camorra, dieci anni di intreccio

Il primo segnale risale al '76, quando un minimo morì affogato a bordo di uno scafo blu dei contrabbandieri - Nell'83 il massacro del Vomero: sparatoria tra «neri» per dividersi una partita di droga, armi e gioielli

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dall'eversione di destra alla malavita organizzata. Manganelle e bombe; droga e armi; ricatti e tangenti. Camorristi e stragisti affratellati da un unico patto criminale. Sospetti antichi, indizi ricorrenti ed ora una conferma inquietante. Dopo le rivelazioni sulla strage del treno di Natale, riflettori accesi su Giuseppe Misso, boss del rione Santità, «artista del furto e della rapina» come presuntuosamente si definisce, nonché neofascista dichiarato. Insieme a Massimo Abbatangelo, deputato di spicco del Msi a Napoli, appartengono — secondo magistrati inquirenti — ai «Volontari Nazionali», una delle tante emanazioni della Fiamma. Non è un caso dunque se come difensore si è scelto l'avv. Angelo Cerbone, un consigliere comunale del Msi.



Stefano Delle Chiaie Massimo Abbatangelo

Stefano Delle Chiaie Massimo Abbatangelo

mento del Vomero. Cinque neofascisti litigano e si sparano: uno, Gabriele Gentile, resta ammazzato; altri tre vengono trovati dalla polizia in fin di vita; un quinto misterioso personaggio riesce, benché ferito, a far perdere le proprie tracce. Alla base del regolamento dei conti un conflitto di interessi intorno ad un traffico intercontinentale di droga, armi e preziosi. Si parla dell'«Internazionale nera» e dei possibili contatti tra la cella napoletana e Stefano Delle Chiaie, il terrorista latitante in Sud America. Tra i feriti spicca il nome di Rosario Lasdica, già processato e condannato (ad appena 2 anni) per l'omicidio di un giovane antifascista, Claudio Miccili.

Depositata a Torino la sterminata istruttoria

Uno scandalo «eccellente» Generali, ufficiali, politici: ecco la storia della truffa dei petroli

La Guardia di Finanza, trasformata in associazione a delinquere - Giudice, Lo Prete, Freato i principali imputati - I contatti con Gelli - Quattro anni di indagini

Dal nostro inviato

TORINO — Duemilacinquecento le pagine dell'ordinanza istruttoria del giudice di Torino, Mario Vaudano, in cui si narra la storia di una truffa di oltre 200 miliardi di danni allo Stato e della colluttività. La storia dello scandalo dei petroli. La storia della struttura di un corpo dello Stato (la Guardia di Finanza) trasformata in una associazione per delinquere con fini di estorsione, corruzione, concussione.



Raffaele Giudice

che si sono conclusi con condanne, alcune delle quali già passate in giudizio. Raffaele Giudice, attualmente in libertà provvisoria, è stato condannato a sette anni in primo grado e a cinque anni in appello per associazione a delinquere, falso, corruzione, concorso in contrabbando. Altro che Cicliov, l'eroe gogoliano che cominciò la sua carriera di truffatore come ispettore delle dogane e che venne scoperto perché nascondeva gioielli nella lana dei montoni. Qui la rete truffaldina avvolgeva l'intero paese e si valeva di complicità tanto alte da arrivare fino ai massimi vertici della Guardia di Finanza.

'74) duecento lire, salite a seicento nel '77-78. In quest'ultimo processo sono contestati quattro come 150 milioni di chilogrammi. Veriginosi, come si vede, i ricavi dalla truffa, decine e decine di miliardi. A suo modo, la truffa era documentalmente perfetta perché si valeva di complicità che andavano dal finanziere che stava alla porta per controllare la regolarità dell'uscita dell'autobotte, ai comandanti dei vari reparti, al direttore generale della dogana e Imposte Indirette, che dipendeva direttamente dal ministro. Nell'arco di tempo di questa storia i ministri delle Finanze sono stati gli onorevoli Preti, Valsecchi, Tanassi, Colombo, Visentini, Pandolfi. Sapevano, non sapevano? Dagli atti processuali, risulta che sin dal 1970 l'on. Preti era a conoscenza di un giuoco della raffinazione che frodavano. Fra l'altro, accanto al nome di una di queste, Preti annotò, utilizzando l'alfabeto greco, un nome: Freato. Richiesto di spiegazioni una diecina di anni dopo, l'on. Preti spiegò che l'elenco gli era stato fornito da un confidente di cui non rammentava il nome. A suo tempo aveva anche disposto accertamenti, senza risultati. Su perché di quel nome scritto in greco, Preti non fornì spiegazioni. Non ricordava. Ma è difficile pensare a uno sfoggio di cultura.

E su Giuseppe Misso aperte due indagini

Il camorrista sospettato per la strage di Natale - Conferenza stampa in questura - Partite insieme le inchieste sulla criminalità e sull'eversione nera - Due mandati di cattura per Gerlando Alberti - Rapine, lotto e toto nero

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il cerchio si è chiuso con la conferenza stampa che si è svolta ieri mattina in questura è stata svelata una parte del mistero relativo al gruppo di Giuseppe Misso, il camorrista che è anche sospettato di avere qualcosa a che fare con la strage di Natale. Il questore di Napoli, Ugo Toscano, il sostituto procuratore, Linda Gabriele, e il capo della mobile, Franco Malvano, hanno spiegato che sul gruppo Misso sono in corso una serie di indagini. Quella che vede coinvolti due poliziotti, personaggi legati al lotto nero e rapinatori, è un'inchiesta sulla normale camorra e che, pur avendo qualche evidente contatto con l'inchiesta na-

polietana sull'eversione nera, è tutt'altra cosa da quella parallela quella dei magistrati di Firenze. Così, finalmente, si è venuti a sapere che l'operazione anticamorra e quella contro l'eversione nera collegata alla inchiesta sulla strage di Natale sono partite contemporaneamente. A Crescenzo Romano, «Enzo o' romano», ad esempio, sono stati notificati, mercoledì scorso, subito dopo l'arresto, due distinti ordini di cattura, uno per associazione per delinquere, l'altro per associazione sovversiva e detenzione di materiale esplosivo. Anche per Gerlando Alberti, nipote ed omonimo dello zio, il famoso «Paccare», gli ordini di cattura sono due. Insomma, la

procura di Napoli lavora su due tronconi: il primo, tuttora dalla dottoressa Gabriele, si occupa delle attività criminali del gruppo Misso (che per un errore di trascrizione all'anagrafe in realtà si chiama Misso); l'altro, in mano a due sostituti procuratori della parte «politica». Massimo riserbo sugli eventuali contatti fra le due inchieste, ma giocofora, parlando di rapine si è capito che il gruppo «camorristico» aveva dei contatti per riciclare i gioielli rubati (sette miliardi di preziosi ad esempio vennero rubati nel monte di pietà del Banco di Napoli nel marzo dell'84) e questa «vendita» non è improbabile che sia avvenuta a Roma, attraverso proprio Crescenzo

La grande truffa, nello svolgimento della quale appaiono anche personaggi come Licio Gelli, venne scoperta a Torino, nel 1976, dal giudice istruttore Mario Grifei, il quale, esaminando due rapporti della Finanza per il gruppo Masnata, si rese con-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	13 25
Vercelli	14 26
Trieste	17 23
Venezia	16 23
Milano	13 26
Torino	14 24
Cuneo	15 21
Genova	17 24
Bologna	15 28
Firenze	10 38
Pisa	13 27
Ancona	14 25
Perugia	16 28
Parma	15 28
L'Aquila	5 24
Roma U.	11 30
Roma F.	13 28
Campob.	16 25
Bari	14 25
Napoli	15 28
Portof.	12 24
S.M.L.	14 25
Reggio C.	18 26
Messina	21 27
Palermo	19 25
Catania	15 27
Alghero	12 28
Cagliari	12 26

Situazione: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno in quanto la situazione meteorologica continua ad essere regolata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni atlantiche che si muovono lungo le fasce centrorientali del continente europeo riescono a sfiorare appena marginalmente l'arco alpino e le regioni limitrofe.

Il tempo in Italia: Condizioni prevalenti di cielo sereno e soleggiato, ma con qualche nuvolosità su tutte le regioni italiane. Sulla fascia alpina e localmente prealpina temporanei accenti alla variabilità con formazioni nuvolose irregolarmente distribuite ora accentuate ora attenuate e chiarite. Qualche banco di nebbia può estendersi anche verso le regioni dell'Italia settentrionale. La temperatura senza notevoli variazioni. Focchie dense o banchi di nebbia sulla Pianura Padana.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un boato, un acre odore di polvere da sparo, lingue di fuoco che seminano terrore e sofferenza, le urla straziate dei feriti. Pochi secondi di inferno ieri pomeriggio a Pianura, un quartiere-dormitorio alla periferia occidentale della città. Un deposito di fuochi d'artificio — installato incoincidentalmente nel sottoscala di un palazzo, tra l'altro costruito senza licenza edilizia — è saltato in aria; un bambino di appena 9 anni, Giuseppe Lanni, è rimasto ucciso dallo scoppio mentre altre quattro persone sono rimaste ustionate. Per tre di esse le condizioni sono disperate: i loro corpi sono stati devastati dalle fiamme; presentano ustioni del primo, secondo e terzo grado. Ricoverati in un primo momento all'ospedale S. Paolo, in serata si stava tentando di trasferirli in elicottero a Roma, presso il centro «grandi ustionati» del S. Eugenio. Questi i loro nomi: Gennaro Morra, 27 anni; Ciro Birra di 29

Scoppia deposito di fuochi, muore un bimbo e Giuseppe Landolfi di 15 anni. Meno preoccupanti invece le condizioni di Teresa Lanni, la sorellina di due anni più giovane del bimbo morto. Le cause dell'incidente sono ancora da accertare. Ma è inammissibile che una polveriera qual'era il deposito di fuochi pirotecnici si trovasse in un palazzo abitato, anziché come prescrivevano le norme di sicurezza, in aperta campagna. Dopo lo scoppio, un incendio ha devastato il fabbricato, una palazzina a due piani che si trova in via Salaria, quasi al confine con la collina degli Astroni. L'edificio è composto da due appartamenti, uno — fortunatamente — disabitato, l'altro invece occupato da una famiglia numerosa (genitori e ben sette figli). Nel sottoscala, al lato del deposito, un'autorimessa con due vetture, una delle quali ha preso fuoco. La tragedia ha quasi sfiorato il disastro quando i vigili del fuoco hanno tentato di raggiungere la palazzina in fiamme. Si sono trovati davanti una strada talmente stretta che non consentiva il passaggio delle autobotti. È stato quindi necessario abbattere un muro per superare il blocco.